

DAI PARTITI DEL CENTRODESTRA

Replica con sberleffo Una sagoma del sindaco «Chi mi ha visto?»



La sagoma presentata al gazebo in via XX Settembre

Hanno piazzato una sagoma nera dotata di fascia tricolore e logo in stile tv con la scritta «Chi mi ha visto?». Nelle ore in cui Giorgio Gori celebrava la sua convention, il centrodestra ha scelto lo sberleffo per attaccare il sindaco. Lo slogan fa riferimento alla campagna elettorale per le Regionali, che costringerà Gori a trascorrere molto tempo lontano da Bergamo nei prossimi mesi. La sagoma si aggiungerà ai gazebo e ai manifesti nella campagna organizzata per dare al sindaco del «traditore», chiedere le sue dimissioni e bocciare la sua amministrazione.

a pagina 3



Lo sberleffo del centrodestra: Chi l'ha visto?

Ai gazebo una sagoma del sindaco col logo del programma tv, per accusarlo di trascurare la città. Bocciature al lavoro della giunta e alla sua candidatura: «Sa comunicare ma zero cose concrete»



Mentre Gori è a Milano, noi siamo qui a parlare con i cittadini di Bergamo, e stiamo ascoltando pareri negativi su commercio, rotte aeree, degrado e sicurezza

Alberto Ribolla
Lega Nord

La sagoma è piccola e nera, e chi la regge scherza sui capelli corvini dell'originale; poi sfoggia una fascia tricolore (sulla spalla sbagliata) e la scritta «Chi mi ha visto?» a copiare il logo della trasmissione tv sugli scomparsi. Il profilo di compensato rappresenta Giorgio Gori e, a reggerlo, negli stessi minuti in cui il sindaco presenta a Milano la sua campagna alla presidenza della Regione, sono i dirigenti cittadini dei partiti del centrodestra. Anche loro hanno una campagna, quella per le dimissioni di Gori, iniziata da qualche settimana e che proseguirà anche oggi con dieci gazebo nei quartieri e questionari per i cittadini.

E ci sarà anche la sagoma, per dire che Gori, impegnato a convincere gli elettori lombardi, si vedrà sempre meno in città. «Dice che andrà in cento località, quindi per tre mesi non sarà qui — riassume Danilo Minuti, Lista Tentorio —. Dice che mette al primo posto l'incarico da sindaco ma è una bugia: la sua priorità sarà la campagna elettorale». «Noi siamo una squadra, lui è solo un frontman — è il giudizio di Alberto Ribolla, Lega Nord —. Mentre lui è a Milano noi siamo qui a parlare con i cittadini di Bergamo, e stiamo ascoltando pareri negativi su commercio, rotte aeree, degrado e sicurezza. Da qui a marzo saremo in tutti i quartieri, e intanto prepariamo il programma per le prossime elezioni comunali».

La bocciatura è doppia: per il lavoro di Gori nei suoi tre anni e mezzo da sindaco e per la decisione di candidarsi. Per la prima voce redige l'elenco Ste-



fano Benigni, Forza Italia: «L'unico bando che ha vinto è quello delle periferie, che hanno vinto tutti. Da quelli europei e regionali zero. I parcheggi sono aumentati, la Carrara è un flop pazzesco. La città non si rilancia con le grandi iniziative ma partendo dai problemi quotidiani della gente che sono stati trascurati: decoro, parchi, trasporto pubblico. Non vogliamo interrompere le cose buone fatte dal centrosinistra ma dire no a quelle sbagliate». «Gori è molto fumo e poco arrosto — aggiunge Minuti —. Dice di voler portare la periferia al centro ma tutte le sue iniziative riguardano il centro, e i comitati lo criticano perché non c'è partecipazione. Ha fatto bene con l'urbanistica, ma soprattutto sull'ordinaria amministrazione, perché non ha più il patto di stabili-

tà». C'è poi la questione della candidatura: «La gente ai gazebo è delusa — racconta Andrea Tremaglia, Fratelli d'Italia —. Quello che si diceva sottovoce, che Gori facesse il sindaco per arrivare a qualcosa di migliore, si rivela vero. È una questione di rispetto. Ha preso un impegno con Bergamo: se lo ritiene concluso si dimetta, se invece ritiene che ci penseranno gli assessori quando lui sarà andato altrove, ricordi che è stato eletto lui, non la Giunta».

«Se crede al progetto regionale si dimetta — conferma Benigni — e se i suoi pensano di avere realizzato il programma vadano a casa e si vota». «E non ci dice cosa farà in caso di sconfitta — rincara Minuti —: tornerà a fare il sindaco o lascerà governare la città ad altri? Gori ha preso voti per amministrare cinque anni».

Il dubbio è che tanto attivismo nasconda un timore sulla consistenza dell'avversario: «È un candidato temibile e ha le sue carte da giocare — ammette Ribolla —. Ma è bravo soprattutto nella comunicazione, non nei provvedimenti reali. Noi dobbiamo essere bravi a fare le cose concrete».

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città non si rilancia con le grandi iniziative, ma partendo dai problemi quotidiani che riguardano la gente, e che sono stati trascurati

Stefano Benigni
Forza Italia

Silhouette

La sagoma nera che rappresenta Giorgio Gori sarà da oggi presente nei gazebo del centrodestra che accusa il sindaco di avere «tradito» la città

